



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

R.S.A. Banca d'Italia – U.i.c. – Co.n.so.b.

Via Panisperna, 32 – 00184 ROMA

Tel. 0647922344 / 3648 / 3672 Fax 064814610

E-mail: fabi\_rsa\_bankit@libero.it Sito: www.fabi.it/bankit

## **A grave rischio le relazioni sindacali in Banca d'Italia.**

**Quando non ottiene l'avallo dei sindacati la  
Banca fa "da sola" a colpi di disdette,  
diktat e modifiche unilaterali.**

**Le "colombe" Falbi e SIBC  
scrivono volantini**

**con toni da Direttore Generale e forniscono  
alibi alla Banca evocando rischi "esterni"**

In merito alla vicenda della modifica degli artt. 79/I e 100/II si sta consumando un finale tragicomico in cui, dal clima mellifluido e volutamente cordiale in cui il Direttorio aveva incontrato i Segretari Responsabili di tutte le OO.SS. il giorno 24 giugno u.s., con disponibilità più o meno motivate e convinte da parte dei Sindacati "firmaioli", si è finiti in un clima di ritorsione da parte della Banca che, stante la successiva indisponibilità alla firma di tutte e sette le OO.SS., ha comunicato la disdetta degli accordi negoziali riferiti ai soli dirigenti e la volontà di sottoporre unilateralmente al Consiglio Superiore nella seduta del 7 luglio tale modifica regolamentare. **Come impatto immediato, quest'ultima consentirà a due Funzionari Generali, altrimenti "costretti" dall'età a lasciare Banca ed incarichi, di restare ancora "in pianta organica" fino ad un massimo di ulteriori trenta mesi.**

Una questione molto importante, affrontata tra le altre con il Direttorio ed il Segretario Generale, era stata quella della modifica di entrambi gli artt. 79 parte I, che si riferisce ai direttivi, e 100 parte II che si riferisce al restante personale.

Nonostante la proposta dell'Amministrazione intendesse riferirsi unicamente ad alcuni casi mirati, riferiti alle alte cariche istituzionali della Banca, la FABI sottolineò come sarebbe stato molto utile, dovendo mettere mano a tale "straordinario" prolungamento della permanenza in servizio del personale, che si potessero prendere in considerazione, in futuro, anche casi particolari ed eccezionali a favore del personale ordinario dell'Istituto.

Sembrava che tale impostazione fosse stata recepita dalla Banca quando, il giorno 1 luglio, in un articolo apparso sul Corriere della Sera, il Segretario Generale Dr. Giussani "...ha precisato che l'opportunità dovrebbe riguardare tutti i dipendenti, nessuno escluso".

Va sottolineata, inoltre, la grande disponibilità manifestata dai Sindacati "firmaioli-maggioritari" FALBI e SIBC davanti al Direttorio e confermata nel volantino del 4 luglio.

Incorrendo in un evidente lapsus-raptus il Segretario Generale della FALBI dichiarò davanti al Direttorio “...**abbiamo voluto questo incontro...**”, “...**era ora di finirla con lo scandalo delle consulenze...**”, “...**dobbiamo mantenere intatta l'autonomia della Banca...**”; nel volantino del 4 luglio, infine, usava toni da Direttore Generale che scrive ai dipendenti “...*Falbi e Sibc si sono quindi disposti al negoziato auspicando che un sereno confronto dialettico avrebbe potuto consentire il conseguimento di un risultato positivo*”.

Sorprende infine l'allarme lanciato nel comunicato stampa del 4 luglio dal Segretario Generale della Falbi Luigi Leone su presunti tentativi di “occupazione” dall'esterno, quasi a voler motivare e nobilitare le richieste di modifica avanzate dalla Banca a difesa della dirigenza interna!!!

Inquietanti diventano a questo punto le domande **che ci si pongono di fronte all'iniziativa dirompente della Banca di giovedì 3 luglio:**

- Perché, se Falbi e Sibc erano in tale “sintonia-simbiosi” con il Direttorio, alla fine non hanno posto la solita firma all'accordo?
- Perché, se il provvedimento doveva riguardare la totalità del personale, davanti alla mancata firma del sindacato maggioritario nella categoria del personale operativo, la Banca non ha usato lo stesso trattamento riservato al CIDA, cioè la disdetta degli accordi negoziali del “restante” personale?
- È forse il colore “giallo” che costituisce titolo ad un trattamento diverso tra i Sindacati “firmaioli”?

**La FABI, in definitiva, si era posta in una condizione chiara rispetto alla proposta della Banca.**

Era impensabile attendersi una firma dalla FABI, poiché è ben nota la sua posizione contraria agli accordi negoziali recentemente sottoscritti e che stanno provocando guasti profondi in tutte le categorie del personale; è ben noto il ricorso al TAR contro l'accordo sulla Polizza Sanitaria che la FABI ha notificato in data 27 giugno; poiché firmare sugli artt. 79 e 100 sarebbe significato firmare tutti gli accordi pregressi, abbiamo subito premesso che per il nostro Sindacato sarebbe stato impossibile sottoscrivere quest'ultimo. **Avevamo però auspicato che, come la “vecchia” Banca avrebbe fatto, al fine di far sentire tutti i dipendenti appartenenti allo stesso Istituto, tale modifica potesse rivolgersi a quei pochissimi casi, tutti giustificati e documentati, a prescindere dal grado di appartenenza del dipendente.**

**Ancora una volta, invece,** la Banca “a due velocità”, ha inteso privilegiare una parte del personale a danno di un'altra; ha inteso spaccare in due il personale e le OO.SS. di riferimento, al fine di indebolire ulteriormente il sindacato perseguendo unicamente la difesa politica dei propri vertici, con un disegno di rafforzamento sia interno che esterno, a vantaggio di una ristretta cerchia di “amici”.

**Non possiamo, quindi, che rivolgere un monito ed un avvertimento a tutti i colleghi. È ora di dire basta a questo modo di agire da parte del sindacato di maggioranza, un sindacato impastato di connivenza ed ossequio nei confronti del vertice di questa Banca. Un sindacato che, in modo supino, viene chiamato solo ad avallare con una firma passiva tutte le desiderata dell'Istituto, salvo poi, quando viene messo nell'impossibilità di farlo, come accaduto questa volta a causa della posizione rigida del CIDA, consente alla Banca perfino la disdetta della contrattualizzazione del rapporto di impiego e la modifica delle regole a proprio piacimento.**

I colleghi della Banca d'Italia non hanno assolutamente bisogno di questo Sindacato.

**Roma, 7 luglio 2003**

**LA SEGRETERIA NAZIONALE**